

“Villa Igea era nelle mani della mafia”

Condannati il direttore ed il suo ex aiutante

Condannati l'ex direttore degli alberghi Villa Igea e delle Palme, Francesco Arabia, 6 anni, e il suo factotum Antonino Di Giovanni, 45 anni, assunto come bagnino e diventato nel giro di poco tempo un dirigente in pectore. Lo ha deciso il giudice dell'udienza preliminare Alfredo Montalto, che ha ratificato il patteggiamento di Arabia (un anno e sette mesi) ed emesso una sentenza di condanna per Di Giovanni, col rito abbreviato, a due anni e otto mesi.

L'ex direttore era già stato scarcerato qualche giorno fa, mentre per l'ex factotum il gup si è riservato la decisione sull'istanza di remissione in libertà Presentata dagli avvocati Enrico Sanseverino e Nico Riccobene, Arabia e Di Gio-, vanni erano stati arrestati l'1 1 marzo scorso. L'accusa era di aver trasformato Villa Igea in una specie di buen retiro per latitanti, di aver ospitato riunioni e ricevimenti dati dai boss, di aver custodito partite di droga, di aver assunto personale raccomandato dagli appartenenti alle cosche dell'Acquasanta. dell'Arenella e di Resuttana.

L'inchiesta aveva preso le mosse dalle minacce e dai danneggiamenti denunciati da un alto dirigente di Villa Igea: era stato proprio lui a spiegare ai carabinieri che le iniziative non potevano che essere partite da personale dell'hotel di Salita Belmonte. Quegli episodi diedero la stura ad una serie di altre segnalazioni. Un altro dirigente dell'albergo consegnò agli inquirenti una lettera da lui scritta a futura memoria, nel 1994, e consegnata a una persona di sua fiducia, che avrebbe dovuto diffonderla nel caso in cui gli fosse accaduto qualcosa.

L'inchiesta aveva puntato così su Arabia e Di Giovanni, per anni sindacalista della Uil e poi passato alla Cgil. Arabia era stato licenziato nel 1996 per dissesti gestionali, Di Giovanni dall'anno scorso era stato collocato in aspettativa retribuita. Tramite loro, Cosa nostra, secondo l'accusa, sarebbe stata in grado fino a un paio di anni fa di controllare l'intera gestione di uno dei più famosi alberghi del mondo. In cambio, la mafia avrebbe fatto pesare il suo potere di intimidazione per controllare e ridimensionare le rivendicazioni sindacali.

La ricostruzione fatta all'interno dell'albergo è stata confermata da quattro collaboratori tra i quali Francesco Onorato e Vito Lo Forte che a Villa Igea, in passato, sarebbero stati ospiti di riguardo. Ora le condanne.

Cr. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS